

Per commentare il brano di oggi mi rifaccio a un classico della letteratura, un romanzo di Dostoevskij, “La leggenda del grande inquisitore. Vicenda ambientata in Spagna, al tempo dell’Inquisizione, quando nel paese ogni giorno ardevano i roghi per la gloria di Dio. Gesù decide di non venire alla fine dei tempi, ma di anticipare la sua venuta, di fare una visita ... *volle visitare i suoi figli, proprio là dove avevano cominciare a crepitare i roghi degli eretici. Nell’immensa sua misericordia Egli passa ancora una volta fra gli uomini, in quel medesimo aspetto umano con il quale era passato per tre anni in mezzo agli uomini quindici secoli prima. Egli scende verso le vie roventi della città meridionale, in cui appunto, la vigilia soltanto, in un grandioso autodafé alla presenza del re e della corte, dei cavalieri e cardinali e delle più leggiadre dame di corte, davanti a tutto il popolo di Siviglia il cardinale grande inquisitore aveva fatto bruciare in una volta, a maggior gloria di Dio, un centinaio di eretici.* Arriva Gesù, in modo silenzioso, non è che si voglia far notare molto, eppure la gente lo riconosce, gli si avvicina e comincia a percepire che parlava in modo diverso dagli altri – il vangelo di oggi direbbe: con autorità – quell’autorità che cogli quando uno dice le cose vere.

E’ lì il punto, uno parla e dentro di te risuona qualcosa che ti fa pensare: ma ha ragione, è vero. Quell’autorità che invece deriva solo dall’averne una carica te ne accorgi subito che ha un parlare che non ha quella risonanza di verità.

Allora, comincia a parlare, la gente gli si accalca addosso ... *guarisci qui, guarisci là, fai resuscitare mia figlia ... e Lui resuscita quella ragazzina ... e in questo frangente ecco arrivare anche il Grande Inquisitore. “Ed ecco, in questo stesso momento passare accanto alla cattedrale sulla piazza il cardinale grande inquisitore in persona; è un vecchio quasi novantenne, alto e dritto, dal viso scarno, gli occhi infossati ma nei quali come una scintilla di fuoco splende ancora una luce. Non ha più la sontuosa veste cardinalizia di cui faceva pompa ieri davanti al popolo mentre si bruciavano i nemici della fede di Roma. No, in questo momento egli non indossa che il suo vecchio, rozzo saio monastico. Lo seguono a una certa distanza i suoi tetri aiutanti, si ferma dinanzi alla folla e osserva da lontano. Ha visto tutto, ha visto deporre la bara ai piedi di Lui, ha visto la bambina resuscitare e il viso gli si è abbuaiato. Aggrotta le sue folte sopracciglia bianche e il suo sguardo brilla di una luce sinistra. Ordina alle guardie di afferrare quell’uomo e tanta è la sua forza e a tal punto il popolo è docile, sottomesso e pavidamente obbediente che la folla subito si apre davanti alle guardie e queste, nel silenzio di tomba che si è fatto di colpo, mettono le mani su di Lui e lo conducono via. Per un istante tutta la folla come un solo uomo si curva fino a terra davanti al vecchio inquisitore. Questi benedice il popolo in silenzio e passa oltre.*

Le guardie conducono il prigioniero ed ecco l’incontro tra il grande inquisitore e Gesù. *Prende la parola il grande inquisitore e gli dice: sei tu? Ma non ricevendo risposta, aggiunge rapidamente: non rispondere, taci. E che potresti dire? So troppo bene quel che puoi dire, del resto non hai il diritto di aggiungere nulla a quello che tu già dicesti una volta. Perché sei venuto a disturbarci? Sei infatti venuto a disturbarci, lo sai anche tu. Ma sai cosa succederà domani? Io non voglio sapere se tu sia Lui o soltanto una sua apparenza, ma domani io ti condannerò e ti farò ardere sul rogo come il peggiore degli eretici e quello stesso popolo che oggi baciava i tuoi piedi si slancerà domani ad attizzare il tuo rogo, lo sai? Sì forse tu lo sai – aggiunse profondamente pensoso senza alzare lo sguardo sul suo prigioniero.*

E poi fa tutto un discorso sulla libertà ... *questa libertà che tu hai voluto lasciare sugli uomini, e che sai che dà tanti problemi. Dopo tanti secoli noi siamo riusciti a fargli rinunciare a quella libertà e così le cose adesso vanno bene. Tutto è stato da te trasmesso al Papa, tutto quindi è nelle mani del Papa, perciò tu non venire a disturbarci, perlomeno prima del tempo. Per quindici secoli ci siamo tormentati con questa libertà ma adesso l’opera è compiuta, saldamente compiuta. Non credi che è saldamente compiuta? Tu non mi degni nemmeno della tua indignazione ma sappi che proprio oggi questi uomini sono convinti di essere perfettamente liberi e tuttavia ci hanno essi stessi recati la propria libertà e l’hanno deposta umilmente ai nostri piedi. Questo siamo stati noi ad ottenerlo, ma è questo che desideravi? E’ una simile libertà*

Perché vi ho letto questo brano? Perché a volte se leggiamo delle storie ci rendiamo meglio conto di come siamo noi. Come è successo a Davide: il profeta gli racconta una storia, lui chiede ma chi è questo qui? e il profeta gli rivela: ma sei tu!

Ecco, oggi mi senti di dire a tutti voi, e a me, che questo inquisitore siamo noi. Prima di scagliarci contro di lui dobbiamo comprendere che dietro quell'inquisitore ci siamo noi, come ci siamo noi dietro quello che nel vangelo dice: cosa vuoi tu Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci?

Ci siamo noi perché in tante forme noi l'abbiamo normalizzato il Signore, avbbiamo fatto un mito della nostra tranquillità, del nostro bene-stare; siamo riusciti anche a fare qualcosa di buono in nome di tutti i valori che ci mettono tranquilli ... è molto meglio, col buon senso riusciamo a giustificare i nostri errori, a sentirci a posto ... siamo noi quell'inquisitore lì, infastiditi da questo Gesù che viene e ci ricorda che siamo fatti per una libertà, una pienezza, che non siamo fatti per sentirci a posto solo per aver osservato i comandamenti ma che siamo fatti per seguirlo, in quell'osare, in quel rischiare di perdere la propria vita dietro a Lui.

Eh, questo no, dai Gesù, non scherziamo ... e così riusciamo a tenere quell'equilibrio che però – ce lo siamo ripetuti tante volte – non è lo spirito proprio del Vangelo. Abbiamo riflettuto l'altra sera sul brano del giovane ricco ... vai, vendi tutto e seguimi! Gesù ci fa entrare in una logica diversa di vita, una logica di fiducia nel seguire una promessa perché credibile.

Ecco, penso che questo vangelo possa davvero aiutarci, provarci nel capire che se Gesù non lo sentiamo un po' scomodo è un problema; se Gesù non ci dà fastidio vuol dire che siamo riusciti a sistemare tutto, e sentirci convinti che abbiamo fatto bene a sistemare tutto, perché è bene così ... e ce lo raccontiamo anche, è meglio per noi così ... ma dove? dove è meglio per noi così?

Allora è importante questa provocazione di Gesù, lasciate che la figura di Gesù, la persona di Gesù vi dia fastidio. E' il modo migliore per cominciare a riscoprire la bellezza, e l'altezza pensate da Dio per la nostra vita. Vi accorgete che è molto di più di quanto abbiamo immaginato noi, è molto più bella la vita che ha pensato Dio. Ma ci si arriva solo dopo aver avuto il coraggio di guardare negli occhi Cristo e Lui vi avrà aiutato a comprendere che è proprio dietro a Lui che si realizzerà la pienezza che il vostro cuore sta sognando.